

Sabato

# LA LAMPIONE

N. 204

Firenze 1849

17 Marzo

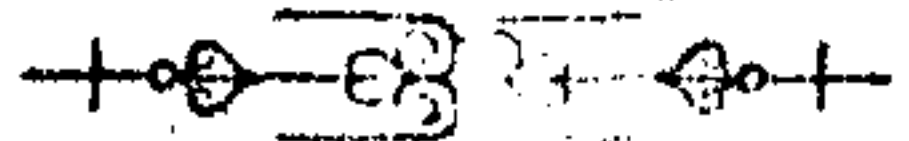


Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**; nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuato le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — **Non** si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre** lire ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **D**istribuzione **Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **GRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **GRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

## FIRENZE 16 MARZO



L'armistizio Salasco è rotto. Finalmente si dissipò questo incubo mortale, che pesando sul petto a ventiquattro milioni d'uomini, minacciava soffocarli. Finalmente la guerra torna ad essere un fatto, e già il cannone Piemontese, tuonando sulle rive del Pò, scuote da un capo all'altro l'Italia, e la richiama alla conquista dei suoi grandi destini — Italiani! dopo sì lunghi giorni d'ansia, di trepidazioni, forse di scoramento, si rinnalza la bandiera, sotto la quale tutti i partiti hanno giurato d'abbracciarsi, e gli uomini di qualunque opinione, ma di salda fede, hanno promesso di stringersi fratelli — Dopo tanto agitarsi irre-

queto, dopo tanta smanìa indefinita, dopo tanto consumarsi internamente, è suonato il terribile appello, che deve raccogliere i figli di Italia in un solo desiderio, in un solo voto; che deve centralizzare, unificare ogni forza, ogni intelligenza, ogni vitalità, ogni aspirazione — Finalmente dopo un lungo vaniloquio, dopo un logorarsi lo spirito nei limiti del municipio, dopo un miserabile sparpagliamento d'azione, è tornata sul campo l'unica, la vera, la grande, la nazionale questione, che deve assorbire ogni piatto, ogni alterco, ogni pretesa municipale, e mostrarsi sola e maestosa alla faccia d'Italia, come la Piramide nel deserto — Romani! Toscani! I movimenti dell'Italia centrale accelerarono e forse resero possibile nuovamente la guerra, ma ora che il cannone tuona sui campi di Lombardia, alla nostra missione un'

altra ne subentra — Due soli e imperiosi doveri ora ci restano a compiere — Il primo si è quello di concorrere con ogni sforzo alla guerra d'indipendenza, il secondo è l'altro di barricare il varco a ogni tentativo di restaurazione, e di guardare l'interno del paese dalle agitazioni dei tristi, e dalle speculazioni dei mercanti di libertà — Giù ogni altra bandiera, ogni altra questione; davanti al cannone austriaco non vi devono essere né repubblicani, né moderati, né unitari, né esaltati, né costituzionali, ma italiani e soldati italiani. Ricordiamoci quanto giovassero nella passata guerra queste divisioni, e facciamo senno una volta, per dio! Mostriamo all'Italia che i nostri movimenti non furono una deviazione dalla causa nazionale, ma un impellente a suscitarsela, a spingerla di nuovo in campo; e che il bisogno profondo e sentito

universalmente, non era quello d'un principio e d'una forma di governo vagheggiati a preferenza, ma la guerra nient'altro che la guerra — Romani! Toscani! la bandiera dell'indipendenza è nuovamente inalberata — Ora i fatti; poi vi sarà tempo per le parole: ora l'Italia, poi penseremo a Roma e Toscana; ora la nazione; poi, se lo volete, si farà grazia al Municipio.



Fedeli alle nostre promesse riportiamo il documento con cui Carlo Alberto dichiarava rotto l'armistizio Salasco ed annunciava al Proconsole Radetzky la ripresa delle ostilità.

IL GOVERNO DI S. M. CARLO ALBERTO  
RE DI SARDEGNA ECC.

A. S. E. il Maresciallo Conte RADEZKY  
Comandante Supremo delle truppe  
Austriache in Italia.

Quantunque la Convenzione di Armistizio stipulata in Milano fra gli Eserciti Sardo ed Austriaco il 9 Agosto 1848 non sia stata ratificata dai poteri costituiti negli Stati di S. M. CARLO ALBERTO, e non abbia mai avuto altro carattere che quello di Atto meramente militare e transitorio, tutte le condizioni da essa imposte all'Esercito Sardo furono fedelmente ed esuberantemente adempiute.

All'incontro le Autorità Austriache hanno violato e tuttavia persistono a violare i patti che, a seconda di quella Convenzione, dovevano mantenere: fra le quali violazioni accenniamo, siccome le più flagranti, la negata restituzione della metà del parco di assedio di Peschiera, — la occupazione militare e politica dei Ducati, — il blocco da terra e da mare, e gli altri osteggiamenti a Venezia, — e le immanità di ogni fatta, poste in cambio della PROTEZIONE che il Governo Imperiale coll'articolo quinto dell'Armistizio assicurava a tutti le PERSONE e le PROPRIETÀ nei luoghi dall'Esercito Regio sgomberati.

Le molte istanze e querele del Governo Regio contro le dette violazioni rimasero inefficaci. La quale pertinacia riesce tanto maggiormente imputabile al Governo Imperiale, quantochè il Luogotenente Generale Barone di Hess nel suo rescritto 1 Ottobre 1848 manifestava « che la « franchezza e la lealtà militare non « difficilmente consentirebbero ad « ammettere le reclamazioni del « Ministro di Guerra Sardo, ma che « il Maresciallo Conte Radetzky, non « essendo in codesto affare se non « L'ORGANO RESPONSABILE del suo Governo, trovavasi SUO MALGRADO COSTretto ad adottare il sistema del gabinetto di Vienna „.

Anche allo scopo DICHIARATO nell'Armistizio, qual'era di aprir l'adito ad un negozio di pace, il Governo Imperiale evidentemente trasgredì e contravvenne; e quando ha frustrate le sollecitazioni delle Alte Potenze mediatrici a determinare il luogo delle Conferenze; e quando annunciò di voler insistere nei trattati del 1815 locchè troppo direttamente ripugna alla idea ed alle basi della Mediazione proposta; e quando omise di inviare il suo Plenipotenziario nella Città di Bruselle, alla quale indarno convennero la lunga pezza i Plenipotenziari della Francia, dell'Inghilterra, e della Sardegna.

Ciò premesso. Il Governo di S. M. CARLO ALBERTO si reputa e si dichiara NON MAI OBBLIGATO, e in ogni ipotesi PROSCIOLTO dalla succitata Convenzione 9 Agosto 1848 sottoscritta dal Barone di Hess Luogotenente Generale, Quartier Mastro Generale dell'Esercito Austriaco, e dal Conte Salasco Luogotenente Generale, Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito Sardo. E per sola sovrabbondanza di onore il Governo stesso DENUNCIA in nome e di ordine di S. M. la CESSAZIONE DELL'ARMISTIZIO.

La presente sarà intimata entro questo giorno dodici Marzo, mediante consegna al Maresciallo Conte Ra-

detzky Comandante le Truppe Austriache in Italia, od altrimenti al suo Quartier Generale in Milano.

Torino, li 12 Marzo 1849

(Seguono le firme dei Ministri)

## CORRISPONDENZA

Siamo lieti di poter partecipare ai vostri lettori la seguente letterina scrittaci da una nostra Amica stoppiniera impiegata presso la famiglia dei villeggianti di Gaeta.

*Amico Lampione*

Dacchè siamo giunti qui in questo benedetto Paese, non ho avuto un momento di tempo per occuparmi di te e degli altri miei amici di Firenze — tu che conosci qual sorta di servizio io sia costretta a prestare ai miei padroni, e che per patto e per usanza godevo la libertà intera durante la giornata, e la sera soltanto entravo in funzione, avrai sicuramente creduto che io mi sia dimenticata dei vecchi amici ed abbia, così senza grave motivo mancato ai miei più consolanti doveri; ma non è vero amico mio, credi che ora son costretta a lavorare di giorno e di notte, e non riparo ad ardere la cera di spagna per sigillare i bigliettini a punta, e i grossi pieghi che il padrone e la padrona mandano quale a Firenze quale a Napoli, ed in altri paesi. Quello poi che più mi ha occupato nei giorni passati è stato il delicato lavoro di formare i bolli davanti e di dietro alle tante proteste che si sono mandate a farsi render ragione in Inghilterra, in Francia, in Austria e perfino in Turchia. Ora però che mi è dato un momento di riposo ti scrivo subito per darti le mie nuove e per farti la descrizione del nostro attuale soggiorno a Mola di Gaeta. Noi abitiamo alla Locanda Cicerone, amena palazzetta posta sul mare e circondata da un bosco d'aran-

# SPOLVERATURE



ci: ad onta però del bellissimo soggiorno, qua non riscontro sul volto dei miei padroni la solita ilarità, anzi voglio raccontarti alcuni fattorelli che ti potranno dare un'idea dell'umore Imperiale e Reale di questi Signori — La padrona fa muso al padrone e lui a lei; tante volte accade che io mi trovo di mezzo ai loro bisticci, e l'uno mi strappa dalle mani dell'altro — Credi Lampione mio, che mi ci vuole propriamente tutta la pazienza d'una stoppiniera democratica, che si ritro-

va in Corte per sua fatalità — Oh! felice te! che ti ritrovi libero, in città libera fra le mani d'un popolo libero! . . . a proposito di Libertà jeri sera la Padrona parlando con una sua confidente le diceva ogni sorta di male di Firenze e dei suoi abitanti; la confidente rispose — Altezza è vero, avete ragione, non siete stata trattata molto bene a Firenze; ma bisogna anco convenire che voi avete preso troppo spesso le cose di punta — E la Padrona mi prese in mano e se ne andò, senza

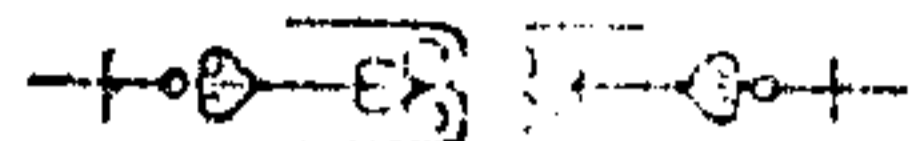
rispondere, a giocare a Tavola Reale col signor di Saint Marc.

Qualche volta i Padroni vanno passeggiando fino a Gaeta ove prendono la cioccolata con Papa Pio, e poi ritornano grulli grulli a casa — Abbiamo con noi quella cara gioia di Matteo quel balocco di Pollastra, e qualche altro ingrediente del solito Pasticcio che costà si appellava — *Segreteria intima* — Ricevemmo giorni sono la visita di Bombone e della sua famiglia; che muso! Lampione mio, che muso, da far paura

ai morti !... Saluta le nostre antiche simpatie e non ti dispiaccia se cesso di scrivere, perchè si avvicina la sera e temo di essere sorpresa, addio, sono

tutta tua  
STOPPINIERA

Mola di Gaeta 11 marzo 1849.



## RARITÀ E COSE COMUNI

### PARTE UFFICIALE

#### IL LAMPIONE

Visto quello che era da vedersi,  
Sentito quello che era da sentirsi,  
Considerato quello che era da considerarsi

Ha decretato e decreta :

La RARITÀ inserita nel N. 203, che comincia *Un certo Folco* viene destituita con tutti i suoi annessi e connessi.

I compositori, i torcolieri, e i distributori sono incaricati, ciascuno per la parte che li riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

— Il Duca di Modena ha fatto un proclama nel quale manifesta la ferma risoluzione di non partir dallo Stato — 24 ore dopo era già scappato! Oh mutabilità dei Ducali consigli!

— I Toscani sono accusati a torto di essersi dimenticati di Leopoldo secondo, il suo nome figura in più di una scheda per l'assemblea legislativa. Noi ci auguriamo di vederlo sedere nei banchi della sala, e votar con gli altri l'unione della Toscana con Roma!!!

## NOTIZIE

FIRENZE 16 marzo — Alla notizia che le ostilità sono state riprese, la gioia è apparsa sul volto di tutti i cittadini. Il Governo provvisorio ha in questa mattina pubblicato un proclama col quale invita tutti i cittadini ad armarsi per so-

stenere la santa causa; speriamo che il popolo nostro non dimenticherà la propria dignità in queste gravi emergenze ed accorrerà numeroso su i Campi Lombardi.

TORINO — Il re va a partire domani 13 pel quartier generale d'Alessandria.

(Opin.)

MILANO 8 marzo — Tutti i padroni di caffè ed osterie furono chiamati dalle autorità militari e furono dichiarati responsabili di ogni discorso, anche segreto, che fosse tenuto nei loro negozi e minacciati di una multa di 100 bavare, 557 fr., per ogni infrazione.

Al castello continua l'atterramento delle 1050 piante dalla parte di S. Nicolò, e sono già tracciati i fortili laterali.

(Opin.)

PARMA 14 marzo Verso le 2 anti-meridiane di questo giorno una lettera del gener. Degenfeld annunciava al colonnello della guardia Nazionale Della Rosa che imminente era la partenza degli Austriaci, infatti verso le 9 partirono gli ulani, i tirolesi e i croati con 6 pezzi di cannone, con miccia accesa; finalmente partì il battaglione Nugent guidato dal generale stesso. Numerose pattuglie di guardia Nazionale percorrevano la città per mantenere l'ordine: tutti i posti sono stati occupati dalla guardia stessa, e nel castello si sono ritrovate tutte le armi che erano state date dai cittadini. Il Municipio è adunato in seduta permanente. Così lo stato d'assedio è durato 2 giorni.

[Nostra corr.]

— È voce comune che il generale partendo abbia nominata una Commissione di Governo composta de'tre Delegati all'Interno, Finanza ed Esteri; ma che questi abbiano già rinunciato il potere nelle mani del Municipio, il quale è in seduta permanente. Speriamo che nominerà persone capaci e di pubblico aggradimento.

La gioia e la contentezza della città è indescrivibile.

(Il Riverb.)

PALERMO 6 marzo — Questa mattina hanno gettato l'ancora nella nostra rada diversi vascelli inglesi e francesi con fregate a vapore ed a bordo gli ammiragli Parker e Baudin.

Essi hanno salutato la nostra bandiera inalberandola. Il nostro castello vi ha

risposto in un con immenso giubilo del popolo. La città è animatissima. Lo spirito pubblico immenso.

(Pall.)

FRANCOFORT 3 marzo. — Lettere pervenuteci dalla Gallizia annunciano essere scoppiata un'insurrezione a Cracovia, e nei dintorni, — I Russi sono entrati in Gallizia

(Gazz. di Franc.)

Nel Monitore (Koezloeny) di Debreczin si legge — Behm ha battuto completamente il gen. Puchner e presa d'assalto Hermannstadt il 15 febb. — Puchner si è rifugiato in Temeswar. —

Behm ha ricevuto due colpi di fuoco nella mano sinistra; gli si dovettero tagliare tre dita. Non havvi più un russo in Transilvania. —

Questa importante e decisiva vittoria fu celebrata a Debreczin il 20 febbraio col canto del Te Deum e con 30 colpi di cannone.

Wiudischgratz fu battuto il 26 a Zebachaza. — Si assicura che, 2,000 croati passarono nelle file di Dembinski. —

## NOTIZIE DELLA SERA.

FIRENZE 16. febb. — È stata pubblicata in questa sera una legge per un'impresito forzato sulla classe dei grandi possessori e capitalisti — Chiunque abbia una rendita superiore ai 1000 scudi dovrà dare il 14 per cento e così proporzionalmente fino al 50 per cento per quelli che hanno una rendita superiore ai 10,000 scudi — L'impresito è garantito sui beni dello stato, ed è fruttifero al 5 per cento

— Numerosi Volontari sono accorsi quest'oggi in fortezza per rispondere col fatto all'appello della patria. Lode a questi valorosi.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### EMPOLI

È debito di ogni onesto cittadino rendere i dovuti elogi a coloro che hanno saputo meritarsi. Ed in questo concetto, non è a dimenticarsi Giovanni Baccinetti Sargente al Reggimento Veliti distaccato in Empoli il quale fino dal momento che venne in questa terra seppe coltivarsi l'amicizia ed affezione dei buoni e nelle dolorose vicende che contristarono la medesima, in alcuni giorni del passato Febbraio, si adoprò operosamente con generata soddisfazione. Possa ciò servire d'esempio a tutti quelli che si trovano nella di lui posizione